LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

RUSH PIRATA DEL GOL TE LO DO' IO IL GALEONE

Le pagelle di **Beppe Bracco**

6
TACCONI
Come era abbastanza facile aspettarsi, non ha avuto molto lavoro. Ma ha sbrigato quel poco con lo stile e la sicurezza di sempre, opponendosi con bravura ad un paio di conclusioni. Sulla punizione di Junior è stato ingannato da una deviazione.

7
FAVERO
Ha avuto anche la soddisfazione del gol ed ha colpito con calma e sicurezza, aspettando il momento opportuno. Per il resto, una prova ordinata e sicura, sia pure con qualche difficoltà, vista la vivacità che ha sfoggiato il suo avversario diretto.

6
BRUNO
Un giocatore dotato di molto carattere, che sa farsi rispettare parecchio, anche se a volte in maniera eccessiva, quando ad esempio «maltratta» senza motivi l'avversario diretto. S'infortuna al naso e al suo posto entra il bravo, interessante e disinvolto Napoli (6).

6,5
BONINI
Di lui, a volte, si può non ammirare lo stile, però è innegabile che il suo inserimento risolve molti problemi a centrocampo e in difesa, dove la Juventus ha davvero bisogno di un elemento solido, esperto e disciplinato come lui. Un buon rientro, nulla da dire.

Ian Rush, il predatore di gol, si è presentato ieri con una doppietta al suo nuovo pubblico. Le prime due reti ufficiali della stagione, dopo le dieci segnate nelle amichevoli, portano il timbro inconfondibile del cannoniere di razza. Abilità, astuzia, freddezza.

Sulla prima ha sfruttato un difettoso controllo di Benini e ha bruciato sul tempo Gatta, con un destro fulmineo tra palo e portiere. Sulla seconda, dopo un liscio di Galvani, ha fintato Gatta mandandolo a vuoto, poi ha mirato sotto la traversa con la precisione di un cecchino.

L'uno-due di Rush ha messo k.o. un brillante Pescara, ed ha fatto rialzare le quotazioni della Juventus nella borsa del campionato. Rush, insomma, ha investito bene in azioni da gol, confermando la bontà dell'investimento fatto un anno fa dalla Juventus su di lui. Una simpatica risposta all'avvocato Agnelli ed anche alla curva Filadelfia che, dopo aver invocato Platini, contestava Marchesi al grido di «Vignola, Vignola» poiché Magrin, che forse sente troppo la responsabilità di sostituire il fenomenale francese ed appare personalizzato, deludeva a centrocampo, pur avendo fornito un assist-gol a Rush in apertura.

Il gallese ha fatto anche un grosso regalo all'allenatore che, dopo la sconfitta di Empoli, e per l'assenza dell'infortunato Cabrini, aveva richiamato Bonini per restituire equilibrio alla squadra. Prima della partita c'era chi appariva stupito della mossa: dopo avere sfoderato il «rindente» in trasferta, in casa rinunciava ad Alessio, in partenza.

A Empoli qualcosa non aveva funzionato e le due occasioni sciupate da Alessio, avevano cambiato i piani della Juventus che aveva dettato una formula coraggiosa ma era stata castigata da Ekstroem con l'unico tiro in porta.

Il Pescara si presentava in salute psicofisica, galvanizzato dalla leadership a pari merito con il Napoli. Insomma era la squadra del momento e meritava rispetto, ed anche un minimo di prudenza visto che Galeone le ha inculcato un gioco a zona spregiudicato, che fa perno sull'intramontabile Junior.

Il brasiliano è stato il migliore fra gli abbruzzesi, sia come regista che come incisività. Dopo aver impegnato due volte Tacconi, l'ha trafitto (sul 3-0) con una punizione-capolavoro ed è stato sfortunato, sempre su calcio franco, poco dopo quando, con un magnifico tiro carico d'effetto, ha centrato la traversa. Il pubblico torinese l'ha applaudito ed i tifosi granata hanno rimpianto questo campione.

Per la Juventus una vittoria importante, in attesa che la squadra completi l'amalgama, che Magrin cresca (ha i numeri per riuscirci) e, con lui, il centrocampo che deve far filtro e migliorare nella costruzione.

Laudrup ha effettuato giocate di classe ma aveva nelle gambe la trasferta in Germania ed è un po' calato nella ripresa. Mauro, che continua ad offrire un buon rendimento, si è lasciato tradire a volte dal dribbling in più. E De Agostini, che ha sulla coscienza una grossa occasione su assist di Laudrup, ha però il merito dell'azione che ha prodotto il terzo gol del bravissimo Favero. Tra le note positive, oltre a Bria, ci sono i debutti (stagionali) di Bruno, dopo un'assenza di 50 giorni per la distorsione alla caviglia destra con piccola frattura al piede, e di Napoli (in Serie A). Due acquisti indovinati.

Bruno Bernardi

6,5
BRIO
Anche nel suo caso, si può parlare di foga eccessiva che evidenzia certe manchevolezze. Che però sono soprattutto formali: difensore strenuo e sicuro, implacabile sull'avversario, a volte esagera con le braccia e si fa fischiare l'inutile infrazione.

6
MAURO
Copre molto bene la sua zona, va a cercarsi il pallone ma non dispone di quel colpo vincente che identifica immediatamente il campione. Tiene troppo la palla (mentre Rush l'aspetta) e non riesce ad incunearsi a fondo come spesso vorrebbe.

6
TRICELLA
E sembrato a volte preoccupato, come se non avesse eccessiva fiducia nei compagni di reparto, cosa che ha limitato al minimo i suoi inserimenti offensivi. Evidentemente, il gioco della Juventus pretende un libero con una personalità ben più spiccata.

5
MAGRIN
La Juventus a centrocampo era abituata molto diversamente, non basta un calciatore volenteroso a far girare il centrocampo. Ma certamente Magrin sa fare cose molto più belle e «personalizzate» che non quelle che ha tentato contro il Pescara.

8
RUSH
Non è neppure il caso di discutere: il galeone è un fuoriclasse e basta. Ha detto Junior: ha avuto tre palloni ed ha segnato due gol, basta questo per dire che è un campione. È bisogna rilevare che non è ancora in piena forma. E quando lo sarà cosa accadrà?

6
DE AGOSTINI
In questo momento, non è facile giocare nel centrocampo della Juventus, dove in parecchi portano palla senza avere idee troppo chiare. Occorrerà imparare a scambiare col gallese, possibilmente in spazi abbastanza ampi. Ha però offerto palloni importanti.

6
LAUDRUP
Il suo modo di giocare gli attira molte rudi «carezze» da parte dei difensori avversari che lo limitano nei tentativi in profondità. Ma i suoi inserimenti sono spesso azzeccati, anche se l'intesa con Rush è ancora tutta da definire. Gli subentra Alessio (6,5).

6
LO BELLO
La partita era troppo corretta perché l'arbitro potesse assurgere al ruolo di protagonista. Si è visto abbastanza poco, il che per un direttore di gara è già un complimento. I giocatori, con il loro comportamento, lo hanno aiutato a non sbagliare.

L'INTER S'AFFIDA ALLA CABALA PER ELIMINARE IL BESIKTAS

MILANO — *«Benvenuta la vittoria sull'Empoli, ma ragazzi non facciamo scherzi: col Besiktas bisogna vincere assolutamente. In coppa non sono ammessi passi falsi, come in campionato dove alla lunga si può recuperare qualche punto. In queste competizioni chi sbaglia paga e subito, senza avere la possibilità di rimediare».*

Giovanni Trapattoni chiede ai suoi giocatori una vittoria netta sui turchi per passare il primo turno di coppa Uefa, per dare una prova convincente della loro forza e per dimostrare che l'Inter non è quella di Istanbul, quando ha sofferto più del lecito contro i turchi nella gara di andata strappando alla fine del match un pareggio a reti inviolate.

Ritornando con la mente a quella partita, che ha destato molte perplessità, il tecnico interista ripete che *«il Besiktas non è squadra da prendere sottogamba perché, anche se non ha individualità di spicco, è pur sempre una buona formazione che l'anno scorso è arrivata nei quarti di finale della coppa dei Campioni, eliminando fior di avversari. Ma quel giorno abbiamo sofferto il gran caldo che ci toglieva il respiro e molti dei miei erano ancora a corto di preparazione».*

Adesso le cose saranno diverse. Per prima cosa ci sarà un clima migliore, e poi l'Inter si è ripresa e rinfrancata sia sul piano fisico sia sul piano psicologico. Le ultime vittorie in campionato hanno riportato in alto le quotazioni nerazzurre: i giocatori si sono ripresi e, cosa molto importante, la squadra può contare su un secondo attaccante di peso. Con Serena al suo fianco, Altobelli non è più isolato in mezzo alla difesa avversaria e i turchi non potranno concentrare l'attenzione solo su di lui, ma dovranno tenere d'occhio anche Aldo, un giocatore molto pericoloso in area di rigore. Infine, anche il centrocampo gira meglio: l'intesa tra Scifo e Matteoli è notevolmente migliorata e i due sono in grado di collaborare alla impostazione della manovra d'attacco e di dare un aiuto consistente alla difesa.

Per vincere mercoledì a San Siro, senza creare patemi d'animo, secondo Trapattoni sarà necessario cercare di sbloccare subito il risultato per costringere gli avversari ad aprirsi alla ricerca del pareggio e poterli così colpire in contropiede. *«Ma attenzione* — aggiunge il Trap — *per raggiungere l'obiettivo bisogna andare in gol senza sorprirsi troppo perché se i turchi riuscissero a loro volta a mettere a segno una rete sarebbe la fine per noi. Il recupero diventerebbe difficilissimo anche perché se finissimo sull'1 a 1 sarebbero loro a passare il turno. Bisogna quindi vincere senza incassare gol: questo è l'ordine tassativo che darò ai miei ragazzi prima di scendere in campo».*

A favore dell'Inter gioca anche la cabala: è infatti la terza volta negli ultimi anni che la formazione milanese incontra al primo turno in coppa una formazione turca e finora è sempre riuscita a passare il turno. *«Speriamo che valga anche in questa occasione il vecchio proverbio che non c'è due senza tre* — afferma Altobelli — *e che l'Inter possa continuare la sua marcia in Europa. La coppa Uefa è uno dei nostri obiettivi e non possiamo rischiare di restarne esclusi al primo impatto. Non è mai successo da quando indosso la maglia nerazzurra e spertiamo che non accada in questa occasione. Da parte mia penso che non dovremmo incontrare grossi problemi per ottenere la qualificazione. L'importante è andare in campo ben concentrati e con la giusta carica, consapevoli della nostra forza ma anche che i turchi sono un avversario di tutto rispetto con il quale non si può scherzare».*

Nino Sormani

Serena, il goleador di cui l'Inter ha bisogno

Trapattoni, che conta molto sul recupero di Serena, abbraccia fiducioso la tradizione: i nerazzurri hanno sempre eliminato squadre turche

Squalificato S. Siro, Berlusconi ha scelto Lecce. Con l'aiuto di un tifo bollente i rossoneri sperano in valanghe di gol

Gullit, il Milan si augura che ritrovi la via della rete

IL MILAN EMIGRA AL SUD PER L'ABBUFFATA COL GIJON

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Diabolica Uefa: costringere il Milan a portare gli spagnoli del Gijon dalle Asturie sul tacco d'Italia! D'altronde la motivazione della duplice gara in campo neutro per la società italiana parlava chiaro: almeno a 600 chilometri da Milano. Berlusconi ed il suo clan si sono adeguati dopo avere constatato che nelle Puglie c'è «fame» di Milan.

Qualcosa di simile aveva provato l'Inter quando dovette giocare a sua volta lontano da S. Siro per la squalifica del campo in occasione della gara di ritorno con gli olandesi del Groningen. La società puntò su Bari, roccaforte nerazzurra, e venne premiata: stadio esaurito, 5 gol ed olandesi fuori senza pietà.

Il Milan conta di fare altrettanto ed in effetti gli spagnoli ci paiono assai simili agli *«oranje»*: vibranti, combattivi, determinati sul proprio campo, meno concentrati, se non arrendevoli, appena varcano i confini di altri Paesi. Succede alle squadre poco dotate di classe ed il Gijon ne ha pochissima, anche se nell'andata è riuscito a battere il Milan che si stava ancora beando dell'exploit di Pisa.

Stavolta le cose dovrebbero andare per il verso giusto essendo stato ottenuto un dignitoso pareggio a Cesena ed essendoci stato il ritorno di Baresi in difesa: l'assenza del capitano si è fatta sentire oltre il dovuto perché Sacchi ha cercato di inventare anche se ormai è evidente che non è per niente un inventore. Semmai sa cantare slogan discreti, ma il calcio in campo è un'altra cosa. Baresi gli farà combaciare quei particolari che sfuggono al tecnico, sempre alla ricerca di una formazione ideale, ma che difficilmente riuscirà a trovarla anche se con l'assetto tecnico che si ritrova il Milan avrà altre giornate di gloria, specie contro le comprimarie.

Il club di Berlusconi sta pagando le conseguenze della crisi tecnica e societaria sfociata nella contestazione dei tifosi nella notturna dell'11 dicembre dell'85. Era ancora presidente Farina, quando l'eliminazione della formazione di Liedholm ad opera dei belgi del Waregem provocò incidenti, ferimenti, tanto che un guardalinee, il cecoslovacco Krohnack, venne addirittura messo kappao da un'arancia. La punizione da parte dell'Uefa fu pesante, appunto due giornate, comprese in appello. Quando si toccano gli arbitri il tribunale calcistico di Berna è giustamente inflessibile; altrimenti tutto è rimediabile con tanti franchi (svizzeri).

Stavolta il Milan dovrà giocare lontano da San Siro i primi due turni di Coppa Uefa, ovviamente auguranosi di arrivare a tanto. Sarebbe disdicevole se non assurdo se la società rossonera dovesse uscire già da ora dalla porta di servizio: significherebbe che troppe cose non hanno funzionato in un complesso che è stato allestito con una spesa senza precedenti nella storia del nostro calcio anche se, solita nota dolente, Berlusconi ha scelto il meno esperto dei tecnici, appunto Sacchi, per un compito delicato, adatto al Liedholm prima maniera, tanto per intenderci.

Ad ogni modo Sacchi può riprendere in pugno la situazione: basti che elimini il Gijon facendo, eventualmente, quanto realizzò Radice a Bari col Groningen, appunto una scorpacciata di gol. Impresa non impossibile, ripetiamo, specie se la difesa potrà contare sulla regia di capitan Baresi, l'uomo giusto nel momento giusto. Altri palliativi non hanno senso: per tornare a marciare nel modo giusto, il Milan deve affidarsi alla vecchia guardia, a gente collaudata, ad autentici uomini rossoneri. Altro che certi boys della provincia!

Giorgio Gandolfi